

Simoni e la musicoterapia

«Con Stella Maris l'arte è al centro di tutto»

Bologna Antroposofia, ovvero studio della natura umana. Che la musica e le arti in generale abbiano la capacità di elevare l'essere umano è cosa risaputa, ma quanto può andare in profondità questo concetto? Quanto musica, pittura o architettura possono entrare in contatto con le persone e aiutarle, nel vero senso della parola, a stare meglio? A questa domanda prova a rispondere ogni giorno Stella Maris, associazione con sede a Bologna che opera nel campo delle artiterapie antroposofiche. Paolo Simoni, cantautore comacchiese che ha esordito nel 2007 con "Mala tempora" (finalista al Premio Tenco come miglior opera prima), si è avvicinato a questa realtà e ha cominciato a studiare.

«Mi sono accorto che le luci della ribalta mia andavano strette, sentivo che il mondo dell'industria discografica non mi apparteneva, c'erano troppe cose che non mi andavano e ho scelto di allontanarmi. Almeno per un po'. Questo però – sottolinea – non significa che mi io mi sia allontanato dalla musica, anzi, con Stella Maris sto esplorando nuovi universi». Fondata a inizio millennio da Carla Borri, che ne è tuttora direttrice, la realtà bolognese for-



Paolo Simoni, cantautore comacchiese e studente a Bologna

ma operatori capaci di intraprendere con le persone un percorso curativo basato sull'arte e i suoi linguaggi. «Nel mercato funziona più o meno così: l'artista propone, il pubblico segue. Qui no, qui l'opera è al centro. Nell'arteterapia – spiega ancora Simoni – l'aspetto performativo non ha importanza, ciò che conta è curare attraverso la musica, il colore, la parola».

I percorsi di Stella Maris, ente formativo riconosciuto a livello nazionale, non

durano lo spazio di un weekend; alcuni durano anni. «Io studio musicoterapia, dura quattro anni e al termine del percorso viene rilasciato un diploma. Come mi sono avvicinato? Ho iniziato a leggere e studiare le teorie di Rudolf Steiner (padre dell'antroposofia, ndr) e quando ho scoperto questa realtà mi sono sentito a casa; è diventata la mia quotidianità».

In queste settimane, per la prima volta, partirà anche un corso di architettura organica vivente. «L'intento di questo corso – afferma l'architetto Alberto Cavana – è quello di cercare di ristabilire il nesso fondamentale che c'è, o dovrebbe essere, tra uomo e architettura. L'uomo ha in sé una componente emotiva e sentimentale, può "sentire" le forme che lo ospitano e circondano». Poi aggiunge: «Oggi spesso viviamo spazi muti, l'architettura parla sempre meno alle persone e questo si riflette inevitabilmente anche su di noi e sulla società». Il percorso, nove incontri in due anni con una settimana intensiva al termine di ogni anno, alterna teoria e pratica. Per informazioni e dettagli: www.associazionestellamaris.it. ●

Samuele Govoni